

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
49	Cronache Ance	31/03/2016	APPALTI, PERIODO TRANSITORIO DI 3 MESI (G.Santilli)	3
Testata: ITALIA OGGI				
47	Cronache Ance	31/03/2016	PERIODO TRANSITORIO PER IL CODICE	4
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
17	Appalti e lavori pubblici	31/03/2016	"PONTE SULLO STRETTO NECESSARIO BASTA TABU' DA VECCHIA SINISTRA"	5
Testata: LA REPUBBLICA				
12/13	Legalità e sicurezza	31/03/2016	MAFIA, BLITZ NEL TRAPANESE TRA I CINQUE ARRESTATI IL COSTRUTTORE ANTIRACKET (S.Palazzolo)	6
13	Legalità e sicurezza	31/03/2016	LA MALEDIZIONE DEL CEMENTO CHE FA CROLLARE CASE E VIADOTTI (E.Bellavia)	8
Testata: ADNKRONOS				
.	Cronache Ance	30/03/2016	APPALTI: DE ALBERTIS, NO PASSI INDIETRO SU NORMA LAVORI IN HOUSE	9
Testata: AFFARITALIANI.IT				
1	Cronache Ance	31/03/2016	NUOVO CODICE APPALTI, ARMANI (ANAS): SUBITO IN CAMPO NUOVE REGOLE	10
Testata: ANCL.IT				
.	Cronache Ance	30/03/2016	NUOVO CODICE APPALTI - BIANCO: BENE LIMPIANTO MA SERVONO ALCUNI CORRETTIVI	11
Testata: ANSA				
.	Cronache Ance	30/03/2016	APPALTI: ANCE, CODICE STRUMENTO SVOLTA, ULTIMO SFORZO CHIAREZZA	12
.	Cronache Ance	30/03/2016	EDILIZIA: DE ALBERTIS, E' ANNO SVOLTA, MA SERVE PROVA EFFICIENZA OPPORTUNITA' CLAUSOLA UE, PUO' ATTI	13
Testata: ASKANNEWS				
.	Cronache Ance	30/03/2016	APPALTI, DELRIO: PRONTI A MODIFICHE CODICE SE DOVESSE SERVIRE CI SIAMO DATI UN ANNO PER LAVORARCI SO	14
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Appalti e lavori pubblici	31/03/2016	RIFORMA APPALTI/2. LE REGIONI CHIEDONO 90 GIORNI IN PIÙ PER L'ENTRATA IN VIGORE DEL CODICE	15
1	Edilizia e immobiliare	31/03/2016	CORTE DEI CONTI: PER LA RIQUALIFICAZIONE CON «BARATTO AMMINISTRATIVO» SERVE UN REGOLAMENTO DEL COMUNE	17
Testata: GAZZETTA DEL SUD				
8	Cronache Ance	31/03/2016	CODICE DEGLI APPALTI, NECESSARIO PERIODO TRANSITORIO	19
Testata: GIORNALE.IT				
.	Cronache Ance	30/03/2016	NUOVO CODICE APPALTI: PER CANTONE SERVE UN REGIME TRANSITORIO	20
Testata: MF - MILANO FINANZA				
6	Appalti e lavori pubblici	31/03/2016	AUTOSTRADIE, SUL TAVOLO LE PROROGHE (L.Leone)	22
Testata: QUOTIDIANO DI SICILIA				
12	Dal territorio	31/03/2016	DEGRADO NELLE EX ZONE INDUSTRIALI TRA DISSESTO E DISCARICHE ABUSIVE	23

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: QUOTIDIANOIMMOBILIARE.INFO (WEB)				
.	Cronache Ance	30/03/2016	ANCE: 2016 ANNO DI SVOLTA PER EDILIZIA E LE OPERE PUBBLICHE	24
Testata: RADIOCOR				
.	Cronache Ance	30/03/2016	CODICE APPALTI: CANTONE (ANAC), CHIESTO REGIME TRANSITORIO PER LINEE GUIDA PER UNO DUE MESI IN VIGOR	25
Testata: SOLE24ORE.COM				
	Cronache Ance	31/03/2016	APPALTI, PERIODO TRANSITORIO DI 3 MESI	26

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La riforma. Il vecchio regolamento resterà in vita in attesa delle linee-guida generali dell'Anac

Appalti, periodo transitorio di 3 mesi

Proposta di Cantone, ok di Delrio - **Ance**: bene, ma servono ancora correzioni**Giorgio Santilli**
ROMA

C'è una novità sostanziale nel percorso di approvazione del nuovo codice degli appalti. Nel testo definitivo che sarà approvato dal Consiglio dei ministri entro il 18 aprile sarà inserito un periodo transitorio di tre mesi in cui continuerà a essere vigente il vecchio regolamento del 2010. Questo consentirà all'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone di varare le linee guida generali di soft law che completano il codice evitando periodi di "vuoto". È quanto emerso ieri nel corso di un convegno organizzato dall'**Ance** sul nuovo codice: la proposta dell'inserimento di un periodo transitorio è arrivata direttamente da Cantone e ha ricevuto subito una disponibilità del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. In questa direzione andrebbe anche il parere del Consiglio di Stato di imminente trasmissione. D'accor-

do anche il presidente dell'**Ance**, **Claudio De Albertis**, che nella sua relazione iniziale al convegno aveva messo in guardia dai pericoli che possono nascondersi in una serie di dettagli normativi che hanno però un grande impatto sul mercato e sulla vita delle imprese.

Sul subappalto, per esempio, De Albertis ha chiesto di eliminare la responsabilità solidale dell'appaltatore nel caso in cui il subappaltatore sia pagato direttamente dalla stazione appaltante e di spostare al momento dell'inizio lavori l'obbligo di indicazione da parte delle imprese partecipanti alla gara della "terna" di possibili subappaltatori, oggi previsto al momento dell'offerta. De Albertis ha anche chiesto di eliminare il riferimento al requisito dei «lavori analoghi» per le opere di importo superiori a 20 milioni, proponendo semmai di sostituirlo con il requisito di «un fatturato pari a 2,5 volte l'importo a base

d'asta». Tra le modifiche più rilevanti chieste dall'**Ance** anche l'innalzamento da 1 a 2,5 miliardi della soglia fino alla quale è possibile utilizzare il criterio di aggiudicazione del massimo ribasso. Una criticità è anche l'eliminazione dei meccanismi di esclusione automatica sotto soglia. Il giudizio complessivo dell'**Ance** sul nuovo codice resta comunque positivo.

Cantone ha invitato la platea a «non passare dall'entusiasmo alla depressione», sostenendo la fase, difficile ma necessaria, della prima attuazione del nuovo codice. Cantone ha mandato ieri alle commissioni parlamentari una nota che ripercorre le correzioni più rilevanti proposte dall'Anac anche in sede di audizione. Cantone ha poi ribadito al convegno **Ance** alcuni chiarimenti necessari: il rating reputazionale per le imprese che deve essere una competenza esclusiva dell'Anac (senza ambigue sovrapposi-

zioni con le funzioni esercitate dalle Soa), un chiarimento per eliminare le possibili sovrapposizioni fra accordo bonario e collegio consultivo tecnico, l'introduzione di un potere sanzionatorio dell'Anac (o un potere di ordine) nei confronti dei concessionari che non rispettano la quota dell'80% di lavori da affidare a terzi, la previsione di una «quantomeno parziale vincolatività» degli atti di regolazione flessibile dell'Anac (bandi-tipo, linee-guida, capitolati e contratti-tipo).

Per Delrio il settore degli appalti «è molto delicato, perché viene da anni di malattia» e «non ci sarebbe stato bisogno di riscrivere codice degli appalti se tutto fosse andato bene». Con riferimento al codice Delrio ha ammesso che i decreti attuativi «anche per me sono troppi» ma ha detto che «stiamo facendo un lavoro di pulizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte dell'Ance

01 | SUBAPPALTO

Ance chiede di eliminare la responsabilità solidale dell'appaltatore quando il subappaltatore è pagato direttamente dalla stazione appaltante e di spostare l'indicazione della "terna" al momento dell'inizio lavori

02 | L'ALLARME

I costruttori chiedono di eliminare il requisito dei lavori analoghi per le opere superiori a 20 milioni perché creerebbe distorsioni nella selezione delle imprese ammesse alla gara

03 | IL MASSIMO RIBASSO

Per semplificare i meccanismi di aggiudicazione delle gare **Ance** chiede di innalzare da 1 a 2,5 la soglia entro la quale è possibile l'affidamento mediante il criterio del massimo ribasso



APPALTI

Periodo transitorio per il codice

manodopera, era stato sollevato in audizione dallo stesso Cantone che aveva sottolineato come la norma del codice, nel lasciare alle stazioni appaltanti «ampia discrezionalità» sul loro inserimento, non dia piena attuazione alla legge delega n. 11/2016 che invece promuove la tutela occupazionale.

Un breve periodo transitorio di 1-2 mesi per il Codice appalti in attesa che arrivino le linee guida da parte dell'Anac. La richiesta, formalizzata dal presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, in audizione in parlamento lo scorso 17 marzo, è stata di fatto accolta dal ministro per le infrastrutture e i trasporti, Graziano Delrio. «Il governo non ha nessun problema a introdurre un regime transitorio in attesa delle linee guida per il nuovo Codice appalti», ha dichiarato il ministro nel corso di un convegno organizzato dall'Ance sulla riforma. «Il nostro obiettivo era di essere pronti il 18 aprile», ha detto il ministro. «Se il presidente dell'Anac chiede un mese di tempo per le linee guida non c'è nessuna opposizione da parte nostra per una riforma così importante». In audizione davanti alle commissioni riunite di camera e senato, Delrio ha ribadito la disponibilità ad accogliere le numerose richieste di modifica dello schema di dlgs (approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri il 3 marzo scorso) fatte pervenire dagli operatori e dalla stessa Anac. «Il nuovo codice degli appalti è un salto in avanti enorme rispetto al passato ma serve prudenza, ci siamo dati un anno per continuare a lavorarci. Siamo pronti ad ascoltare, intervenire e migliorare», ha dichiarato il ministro. Sulle clausole sociali, per esempio, Delrio si è detto pronto a introdurre correttivi. «Cercheremo di dare una versione non ambigua e che sia sostenibile secondo il ministero del lavoro, anche dal punto di vista costituzionale e della normativa europea», ha detto. Il problema delle clausole sociali, volte a promuovere stabilità occupazionale e salvaguardia delle professionalità, nei bandi di gara ad alta intensità di



L'appello di Alfano ai dem

«Ponte sullo Stretto necessario Basta tabù da vecchia sinistra»

Il Ponte sullo Stretto è «un'opera necessaria», quindi Renzi abbatta «un altro tabù della vecchia sinistra» e, con il Pd, avvii «immediatamente» l'iter per realizzarlo. Così il leader centrista Angelino Alfano, presentando ieri con i capigruppo di Ap Maurizio Lupi e Renato Schifani una proposta di legge per sbloccare il progetto.



Mafia, blitz nel trapanese tra i cinque arrestati il costruttore antiracket

L'imprenditore del calcestruzzo Artale lavorava grazie ai boss nel feudo del latitante Messina Denaro

SALVO PALAZZOLO

PALERMO. Ai convegni diceva: «Bisogna avere il coraggio di denunciare la mafia». L'imprenditore del calcestruzzo Vincenzo Artale si vantava di essere diventato un simbolo nella terra del superlatitante Matteo Messina Denaro: «Io il coraggio l'ho avuto - ripeteva - nel 2006 ho denunciato chi voleva farmi pagare il pizzo». E il ministero dell'Interno l'aveva pure risarcito, con 250 mila euro. Ma, intanto, i nuovi boss di Castellammare del Golfo, quelli che contavano per davvero, avevano iniziato a sponsorizzare il calcestruzzo di Artale, imponendolo alle ditte che facevano lavori pubblici e privati nella provincia di Trapani. Insomma, il calcestruzzo di uno dei fondatori dell'associazione antiracket di Alcamo era ormai affare di mafia. Ed era pure cemento depotenziato, il sospetto del procuratore capo Francesco Lo Voi è che sia stato utilizzato per ristrutturare il viadotto Cavaseno, lungo l'autostrada Palermo-Mazara.

«E' una storia emblematica, questa - dice il procuratore aggiunto Teresa Principato, che ha coordinato l'indagine con i sostituti Francesco Grassi e Gianluca De Leo - ancora una volta le intercettazioni hanno svelato che l'antimafia di maniera può essere uno schermo perfetto per mascherare scalate imprenditoriali all'ombra della mafia». Così, aveva fatto Artale, il padroncino di una

betoniera che all'improvviso diventa il ras del cemento. Fino a ieri mattina, quando è stato arrestato dai carabinieri. Nel 2006, quella betoniera gli era stata distrutta da un incendio, era stata presa di mira anche la profumeria della moglie, e lui aveva puntato il dito contro alcuni piccoli mafiosi. Ma i boss veri si era ben guardato dal denunciarli. Perché sarebbero diventati presto i suoi sponsor. E gli stessi mafiosi avevano capito l'opportunità.

D'altro canto, anche Mariano Saracino, il nuovo boss di Castellammare arrestato ieri assieme a tre fedelissimi, è sempre stato maestro di doppi giochi: fino al 2000 è uno stimato imprenditore del calcestruzzo, poi al processo per l'attentato al giudice Carlo Palermo offre un falso alibi al capomafia Gioacchino Calabrò, gli va male, e viene arrestato in aula. Tornato in libertà, a fine 2012, stringe un patto con Artale. «Si era creato un vantaggio reciproco - spiega il colonnello Stefano Russo, il comandante provinciale dei carabinieri di Trapani - quella convergenza di interessi che continua ad essere ancora oggi il terreno di incontro fra l'organizzazione mafiosa e il mondo dell'impresa». Metodo antico, ma con un volto nuovo. L'antimafia.

Ma il sistema è crollato quando alcuni imprenditori hanno deciso di denunciare i ricatti. Artale non si dava per vinto, aveva provato a fare un'altra denuncia. Ma ormai non gli credeva più nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ARRESTI
Il blitz nel trapanese ha portato a cinque arresti eccellenti. Nella foto, un posto di blocco nei pressi di Alcamo



La maledizione del cemento che fa crollare case e viadotti

Il business dei cantieri rende alla malavita un miliardo l'anno

ENRICO BELLAVIA

ROMA. «Il paese è dei paesani». E il cemento è cosa loro. All'incrocio tra un appalto e l'opera si piazzano quasi sempre i bravi ragazzi. Quando non pilotano la gara, quando anche i subappalti — dal movimento terra al noleggio delle attrezzature — non sono proprio sotto controllo, e lo sono spesso, quasi sempre lo è la materia prima per costruire. È la maledizione del cemento. Non c'è impresa che sia sfuggita. Non c'è grande cantiere che si sia sottratto, in uno scambio d'affari - un miliardo di euro l'anno la stima complessiva di Legambiente - con la minaccia che resta sullo sfondo e la protezione un sovrapprezzo impalpabile.

Non sfuggì la Calcestruzzi della famiglia Ferruzzi al tempo di Raul Gardini: in Sicilia si vide costretta a cedere il marchio in franchising alla cosca dei Buscemi, quattro quarti di nobiltà mafiosa e una smania di legalizzar-

si sotto il cappello di un blasone prestigioso. Alludeva anche a questa storia Giovanni Falcone quando disse che la mafia era entrata in Borsa. Toccò poi alla

Da Gardini all'Anas non c'è impresa che sia sfuggita all'abbraccio con gli ambienti mafiosi

Italcementi di Carlo Pesenti sperimentare il brivido di un abbraccio mortale.

Non è sfuggita l'Anas nei cantieri per superstrade e autostrade. Da fare per intero come l'infinita Salerno-Reggio. O da rabberciare, quando si è scoperto che il cemento di sgretolava fino a creparsi e a cedere. In quei cedimenti vedi il vuoto di sotto ma cogli quasi sempre l'impronta della mano mafiosa. Perché il capolavoro dei bravi ragazzi sta nel far passare per buono quell'impasto annacquato. È accaduto in Abruzzo o nel Vicentino ma la Sicilia è capofila.

Lo sanno bene all'Anas ma anche a Rete ferroviaria, alle prese con le forniture della **Tecnis** di Concetto Bosco. Lo Giudice e Mimmo Costanzo, altra impresa con patente di esibita legalità, finita nello scandalo delle tangenti della Dama Nera e sotto osservazione per tutte le opere in corso.

I precedenti raccontano che quando si arriva a processo e la prescrizione non suona il liberi tutti, le pene sono sotto i 3 anni: frode in forniture. E la mafia da contiguità un raro marchio con bollo di sentenza.

Perché il boss non fatica a imporsi. Facevano la fila gli imprenditori alla porta di Vincenzo Virga, ras incontrastato nel Trapanese con la Calcestruzzi ericina. Quando cadde in disgrazia provò un prefetto, Fulvio Sodano, a dimostrare nei fatti che se la mafia non dà affatto né lavoro né prosperità certamente l'antimafia potrebbe. Provò a far gestire la Calcestruzzi ericina come un'impresa: diventò un modello virtuoso ma a quel prefetto gliela giurarono. E, re-

gnando Berlusconi, con al governo nel ruolo di sottosegretario il trapanese Tonino D'Alì per Sodano arrivò il trasferimento. Storie di non molti anni fa. Come quella che portò al sequestro del nuovo ospedale di Agrigento nel 2009 o alla demolizione di un viadotto ancora da ultimare alla Valle dei Templi. Che fece temere per la Palermo-Messina, tenne in apprensione per l'ospedale di Caltanissetta e per i porti di Balestrate e Gela. Che costrinse a interrogarsi sul nuovo palazzo di giustizia di Gela.

Attuale, attualissima quella che tagliò in due la Sicilia per il cedimento di un pilone autostradale smontato a valle ai piedi delle Madonie il 10 aprile del 2015 sul greto dell'Himera. Come il Verdura, a Ribera, nell'Agrigentino, nel 2013 sulla superstrada per Sciacca. O come il Petruella, ancora nell'Agrigentino, sulla statale 626 l'anno dopo. O come lo Scorciovacche sulla Palermo-Agrigento inaugurato a Natale 2014 e crollato a Santo Stefano. Strade di burro nel paese dei paesani.



VIADOTTO HIMERA
Sulla Palermo-Catania, il crollo di un pilone, il 10 aprile 2015 ha imposto la demolizione

APPALTI TECNIS
Sotto osservazione tutte le opere dall'azienda finita nello scandalo delle mazzette Anas

APPALTI: DE ALBERTIS, NO PASSI INDIETRO SU NORMA LAVORI IN HOUSE =

Roma, 30 mar. (AdnKronos) - No a passi indietro sulla norma del nuovo codice degli appalti sui lavori in house delle concessionarie autostradali. A ribadire la propria ferma contrarietà a modifiche delle nuove regole che impongono ai concessionari, che non hanno vinto in gara la propria concessione, di mettere sul mercato l'80% delle opere di loro competenza, è il presidente dell'Ance, **Claudio De Albertis** che afferma la necessità di tutelare uno dei principi cardine della riforma degli appalti rappresentato proprio dalla tutela della concorrenza.

"Va tutelato il principio -ha detto De Albertis parlando al seminario dell'Ance sul nuovo codice degli appalti- che le gare vanno fatte sempre per evitare rendite di posizione e assicurare opere di qualità e con costi adeguati".

"Grande attenzione -ha proseguito il presidente dell'Ance- va posta al tema della qualificazione. Va bene, dunque, la scelta del governo di mantenere il regime Soa che però deve essere fortemente rivisto, rafforzando il controllo sui soggetti certificatori e puntando su requisiti reputazionali, che mirano a valorizzare le imprese sane, corrette e che hanno eseguito bene le opere".

POLITICA

Nuovo codice appalti, Armani (Anas): subito in campo nuove regole

Mercoledì, 30 marzo 2016 - 12:58:34



(Agenzia VISTA) Roma, 30 marzo 2016 - Convegno Ance dal titolo "Il Codice dei lavori pubblici: un nuovo inizio", presso la sede dell'associazione nazionale costruttori

[f Condividi](#) [0](#) [Tweet](#) [G+ Condividi](#) [0](#)

VIDEO CONSIGLIATI



Chiamparino:
Regioni,
Bonaccini
nuovo



Anas, col.
Mastrodomeni
Meduri
sospettato di

PARTNER



ESCLUSIVA -
"Deus in
Machina" di

Questo sito web utilizza i cookie per monitorare l'utilizzo e le preferenze.

Questo sito utilizza cookies tecnici e analitici, anche di terze parti, per funzionalità quali la condivisione sui social network e/o la visualizzazione di media. Se non acconsenti all'utilizzo di cookie di terze parti alcune di questefunzionalità potrebbero essere non disponibili. Chiudendo questo banner o accedendo ad un'altra pagina del sito, acconsenti all'uso dei cookie. Per maggiori informazioni o per negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Visualizza

Accetta

Blocca



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI

L'Associazione	Presidente	Vicepresidenti	Segretario Generale	Presidenza	Comitato Direttivo	Commissioni	Coordinatori	Comitato Tesoreria	Cons. Naz.	Sedi Concertazione	Uffici Anci	Anci Regionali
Comuni italiani	Comuni per regione	Sindaci d'Italia	Le donne sindaco	Comuni e finanza locale	Siti web dei Comuni	Unioni di Comuni						
In evidenza	Finanza locale	Federalismo Fiscale	Sicurezza urbana	Rinnovabili e risparmio energetico	Federalismo demaniale	Politiche giovanili	Anci Giovani	Protezione Civile	Portale Integrazione			
	Minori stranieri non accompagnati	Lavoro pubblico	Riordino province/città metropolitane	Patrimonio Comune	Internazionali	Riforma PA	Legge di stabilità 2016	Urbact III				

TOP NEWS Finanza locale - Accordo ANCI-Governo su riparto Fondo solidarietà comunale

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Uffici Anci](#) » [Area Stampa, Comunicazione, Sito, Prodotti editoriali, Rapporti con i media e istituzioni, Progetti istituzionali](#) » [Dipartimento Sito, Pubblicazioni e Prodotti editoriali](#) » [Notizie](#)

NUOVO CODICE APPALTI - BIANCO: "BENE L'IMPIANTO MA SERVONO ALCUNI CORRETTIVI"

[30-03-2016]

Confronto al convegno promosso dall'Ance. Presenti fra gli altri Raffaele Cantone e Graziano Delrio

"Anci apprezza l'impianto complessivo del nuovo codice degli appalti, ma nel contempo sottolinea la necessità di introdurre alcuni correttivi". Così il presidente del Consiglio nazionale dell'Associazione e sindaco di Catania, Enzo Bianco, nell'intervento al convegno promosso dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) "Il Codice dei lavori pubblici: un nuovo inizio", che si è tenuto questa mattina a Roma alla presenza, fra gli altri, del presidente dell'Anac Raffaele Cantone e del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio.

"Oltre a sottolineare positivamente la rapidità con la quale si è giunti a delineare il nuovo codice, ci sono due punti fermi che i sindaci apprezzano in particolare - ha detto Bianco - vale a dire la semplificazione delle norme, concreta attuazione di un sistema di *soft law* che ci porta finalmente a livelli europei, assieme alla 'corsia preferenziale' introdotta per i ricorsi al Tar in materia di appalti e a tempi certi per l'aggiudicazione delle gare. Oggi il sistema è arrivato ad un punto limite per i sindaci ed i Comuni, dal momento che è impossibile prevedere il termine di inizio effettivo dei lavori dopo l'aggiudicazione di una gara".

Il presidente del CN dell'Anci ha dedicato un passaggio al sistema integrato degli appalti: è condivisibile - ha affermato Bianco - "che il nuovo codice tenda a superare l'unicum che ricomprende progettazione ed esecuzione dei lavori, a condizione che questa previsione non si traduca in un nuovo sistema di adempimenti pesanti e onerosi, anche in termini di tempo, per i Comuni italiani".

Infine, rivolgendosi direttamente al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, presente al convegno Ance, Bianco ha sottolineato la necessità di prevedere risorse e incentivi per ridare completa capacità di progettazione ai Comuni: "La forte riduzione delle risorse trasferite in questi anni dallo Stato ai municipi - ha detto il primo cittadino di Catania - ha infatti reso 'esili' e carenti le strutture di progettazione dei nostri Comuni". (dm)



ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani
Contatti: Tel. 06680091 - Fax 0668009202

Gestione tecnica a cura di
ancitel
La Rete dei Comuni Italiani

Versione grafica



SERVIZI ANCI

CONVEGNI E SEMINARI

ASSEMBLEE ANCI

ANCI RIVISTA

GAZZETTA UFFICIALE

DOSSIER E RICERCHE

CONVENZIONI

PROTOCOLLI D'INTESA

SITI TEMATICI

Piccoli Comuni

Unioni di Comuni

Consigli Comunali

Richiedenti Asilo e Rifugiati

Permessi di soggiorno

Anticontraffazione

Prima Infanzia

Osservatorio Smart City

Patrimonio immobiliare

Festa dei vicini

Protezione Civile

Retribuzioni apicali Anci

STATISTICHE ACCESSI

Visite

Visite 4039271

P.Visite 6742509

Decreti attuativi
Legge Madia

Appalti:Ance,Codice strumento svolta,ultimo sforzo chiarezza

(ANSA) - ROMA, 30 MAR - "Sul piano normativo la nuova riforma del codice degli appalti e' lo strumento necessario per imprimere una svolta in termini di semplificazione, trasparenza e legalita' in un mercato che in questi anni non ha dato buona prova di se'. Bene quindi lo spirito della legge delega approvata dal Parlamento che ci auguriamo trovi piena attuazione all'interno del codice, in dirittura d'arrivo". Lo ha detto il presidente dell'Ance Claudio De Albertis durante un seminario dell'Associazione, sottolineando che: "Per raggiungere questo obiettivo e' necessario un ultimo sforzo in chiave di chiarezza e di rispetto della concorrenza che deve valere per tutti: nessuno escluso".

Bene quindi, secondo De Albertis, "la riduzione delle norme e l'introduzione di una soft regulation affidata all'Anac. Attenzione pero' - ha aggiunto - a che queste linee siano cogenti e che venga garantito un adeguato periodo transitorio in modo da assicurare un passaggio ordinato tra la vecchia e la nuova normativa". "Tra i principi chiave del nuovo codice c'e' la tutela della concorrenza", ha aggiunto De Albertis, sottolineando che "come Ance siamo assolutamente contrari a qualsiasi passo indietro sulla norma che impone ai concessionari, che non hanno vinto in gara la propria concessione, di mettere sul mercato l'80% delle opere di loro competenza. Cosi' come va tutelato il principio che le gare vanno fatte sempre per evitare rendite di posizione e assicurare opere di qualita' e con costi adeguati".

**Edilizia:De Albertis,e' anno svolta,ma serve prova efficieza
Opportunita' clausola Ue, puo' attivare cofinanziamento 11,3 mld**

(ANSA) - ROMA, 30 MAR - "Tutti gli indicatori dicono che il 2016 puo' rappresentare l'anno della svolta per il settore dell'edilizia e in particolare per il mercato dei lavori pubblici che puo' beneficiare di alcune condizioni particolarmente favorevoli per fare quel salto di qualita' auspicato da tempo". Lo ha detto il presidente dell'Ance **Claudio De Albertis** aprendo i lavori del seminario 'Il codice dei lavori pubblici: un nuovo inizio'. In particolare, ha evidenziato, "sul piano finanziario una grande opportunita' e' rappresentata dalla clausola europea degli investimenti grazie alla quale l'Italia, con un aumento di spesa per 5,1 miliardi di euro, puo' attivare il cofinanziamento di programmi infrastrutturali per il valore di 11,3 miliardi. Ma per poterla cogliere - ha aggiunto - occorre dare prova di efficienza e di competitivita' del sistema Paese". (ANSA).

$$T = 100 \text{ (C/419)} = \text{Pos/cv/ave Straps (L, V) on /div Gauge 50 A}$$

Review Ltd

[illegible][illegible]

Aspetti, Aspe: lettera sulla regola della affluenza all'Aspe
Ma garantire periodo transitorio

<http://dx.doi.org/10.1016/j.jmb.2010.06.002>

2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 26

**Appalti, Delrio: pronti a modifiche Codice se dovessero servire
Ci siamo dati un anno per lavorarci sopra**

Roma, 30 mar. (askanews) - Il Governo è pronto a introdurre modifiche al nuovo Codice degli appalti, laddove dovessero servire. Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio, intervenendo a un convegno dell'Ance.

"Il nuovo Codice - ha detto - è un salto in avanti enorme rispetto al passato, ma richiede prudenza e ci siamo dati un anno per continuare a lavorarci. Questo Codice rappresenta una risorsa, là dove sarà un problema siamo pronti ad ascoltare, modificare e migliorare".

31 Mar 2016

Riforma appalti/2. Le Regioni chiedono 90 giorni in più per l'entrata in vigore del codice

Giuseppe Latour

Parere positivo, ma condizionato all'approvazione di un pacchetto di modifiche. Tra le quali spicca la richiesta di differire l'entrata in vigore del provvedimento di tre mesi, fino al prossimo 18 luglio. Anche le Regioni, nel parere che sarà approvato oggi in Conferenza unificata, sollevano il problema dei tempi per l'avvio del nuovo Codice. Il decreto di recepimento delle direttive europee in materia di appalti è stato passato al setaccio dai governatori, che hanno elaborato un documento già licenziato dalla loro commissione tecnica. Il testo sarà integrato oggi con le richieste dei Comuni e girato all'esecutivo. In tutto si compone di una ventina di emendamenti, che toccano alcune partite strategiche per le Regioni: subappalto, commissioni giudicatrici, soccorso istruttorio, sotto soglia, fase transitoria, obbligo di utilizzare mezzi di comunicazione elettronica.

Il parere, però, batte soprattutto sulla questione dei tempi, sottolineando che «la legge delega è entrata in vigore solo il 28 gennaio di quest'anno, residuando solo tre mesi per la redazione del testo del nuovo Codice e per l'acquisizione dei pareri della Conferenza unificata, del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari». Per questo motivo, allora, «si segnala come essenziale il differimento dell'entrata in vigore delle nuove norme di almeno 90 giorni rispetto alla pubblicazione, al fine di consentire alle stazioni appaltanti di assimilare le rilevanti novità della riforma e soprattutto di adeguare la propria struttura e i processi organizzativi-amministrativi». Servono almeno altri tre mesi, fino al prossimo 18 luglio, per organizzarsi. Altrimenti, c'è il pericolo di blocco del mercato.

Ma questa non è la sola richiesta che arriva dalle Regioni. I governatori recapiteranno all'esecutivo un pacchetto di una ventina di emendamenti: al loro accoglimento è condizionato il parere positivo sul testo. Alcuni di questi sono giudicati prioritari. Viene, anzitutto, richiesta una precisazione sul subappalto, finalizzata a riportare nel perimetro dell'articolo 105 tutti i contratti ed i soggetti che a qualunque titolo concorrono all'esecuzione del contratto, tagliando una serie di limiti oggi presenti nel provvedimento. In tema di soccorso istruttorio, viene chiesto che sia l'Anac, con proprie linee guida, a individuare «nel rispetto del principio di parità di trattamento degli operatori economici, le carenze e le irregolarità per le quali è possibile fare ricorso al soccorso istruttorio». Ancora, c'è da ritoccare la norma sulle commissioni giudicatrici, perché potrebbe comportare seri problemi nell'attività dei soggetti aggregatori, a causa del ricorso troppo massiccio alle commissioni esterne. Servirebbero, allora, dei correttivi, ad esempio precisando che i commissari esterni Anac vanno inseriti «solo in caso di oggettiva necessità».

Altro passaggio rilevante riguarda l'articolo 40, che prevede l'obbligo immediato di utilizzare mezzi di comunicazione elettronica per le procedure svolte da centrali di committenza. Bisognerebbe dare più tempo alle stazioni appaltanti di organizzarsi, spostando i vincoli in avanti, almeno al 2017. Per i contratti sotto i 40mila euro andrebbe semplificata la verifica dei requisiti. Mentre qualche correzione serve anche per il certificato di regolare esecuzione: nei lavori pubblici potrà sostituire il certificato di collaudo solo al di sotto del milione di euro e solo a scelta della stazione appaltante. Oggi è previsto sempre al di sotto della soglia comunitaria (5,2 milioni). E, in tema di avvalimento, «al fine di poter verificare la veridicità delle dichiarazioni dell'offerente, occorre prevedere la produzione del contratto d'avvalimento che deve indicare risorse e mezzi».

Corte dei Conti: per la riqualificazione con «baratto amministrativo» serve un regolamento del Comune

Giuseppe Debenedetto

Il baratto amministrativo deve essere disciplinato dall'apposito regolamento comunale e non può riguardare i debiti pregressi dei contribuenti. Lo ha chiarito la Corte dei Conti Emilia Romagna con la delibera n. 27 del 23 marzo 2016, definendo i contorni di applicabilità dell'articolo 24 del Dl 133/2014, che consente ai comuni di deliberare riduzioni o esenzioni di tributi a fronte di interventi per la riqualificazione del territorio, da parte di cittadini o associazioni. Si tratta di uno strumento che consente ai cittadini che non riescono a far fronte al pagamento dei tributi comunali di ottenere sconti prestando ore di lavoro in favore della comunità.

Sul nuovo istituto è intervenuto l'Ifel (fondazione dell'Anci) con due note del 16 ottobre 2015 (si veda Il Quotidiano Enti Locali & Pa del 20/10/2015) e del 22 ottobre 2015 (si veda Il Quotidiano Enti Locali & Pa del 27/10/2015), che vengono ora prese in esame dalla Corte dei Conti Emilia Romagna considerando corretta solo la prima versione, la più restrittiva.

I giudici contabili evidenziano in primo luogo che il principio dell'indisponibilità dell'obbligazione tributaria è derogabile solo in forza di una disposizione di legge, che nel caso del baratto amministrativo è l'articolo 24 del Dl 133/2014. L'agevolazione tributaria può essere quindi applicata entro limiti ben circoscritti, attraverso l'adozione di un apposito regolamento comunale ai sensi dell'articolo 52 del Dlgs 446/97. Pertanto, non è possibile introdurre il baratto amministrativo con una semplice delibera di Giunta ma occorre seguire la via regolamentare, con l'ulteriore conseguenza che la delibera deve essere approvata entro il termine fissato per l'adozione del bilancio, altrimenti ha efficacia a partire dall'anno successivo.

Inoltre, dal punto di vista del contenuto del regolamento, è necessario che lo stesso individui «criteri» e «condizioni» in base ai quali i cittadini, singoli o associati, possano presentare progetti relativi ad interventi di riqualificazione del territorio. Interventi che possono riguardare solo ed esclusivamente quelli previsti dalla legge, tra cui «la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade, ovvero interventi di decoro urbano» e «la valorizzazione di una limitata zona del territorio».

Deve poi sussistere un rapporto di stretta inerENZA tra le esenzioni e/o le riduzioni di tributi che il comune può deliberare e le attività che i cittadini possono realizzare.

Infine, i giudici contabili precisano che non è possibile utilizzare il baratto amministrativo per i debiti pregressi dei contribuenti, trattandosi di un'ipotesi che: 1) non rientra nell'ambito di applicazione della norma, difettando il requisito dell'inerENZA tra l'agevolazione tributaria e l'attività

posta in essere dal cittadino; 2) potrebbe determinare effetti pregiudizievoli sugli equilibri di bilancio, considerato che si tratta di debiti ormai confluiti nella massa dei residui attivi dell'ente.

In definitiva la Corte dei Conti Emilia Romagna delinea un modello di baratto amministrativo disatteso dalla maggior parte dei Comuni, specie da quelli che hanno individuato nelle morosità pregresse (anche incolpevoli) l'oggetto principale del nuovo istituto. Comuni che ora dovrebbero rivedere le proprie scelte, se non vogliono rischiare di essere chiamati a rispondere di danno erariale.

Anticorruzione Codice degli appalti, necessario un periodo transitorio

ROMA

Un regime transitorio di 1-2 mesi per il nuovo Codice degli appalti per consentire l'emanazione delle nuove linee guida. Lo chiede il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone, che ha scritto al Parlamento, sollecitando una norma nel provvedimento all'esame delle commissioni di Camera e Senato. Richiesta su cui il Governo non si oppone, come ha assicurato il ministro delle infrastrutture Graziano Delrio, che apre anche a possibili modifiche al Codice, laddove dovessero servire.

La proposta di Cantone è arrivata nel corso di un seminario dell'Ance sul nuovo Codice dei lavori pubblici. Il presidente Claudio De Albertis ha promosso la riduzione delle norme e l'introduzione di una soft regulation affidata all'Anac, ma ha avvertito: «Attenzione a che queste linee siano cogenti e che venga garantito un adeguato periodo transitorio». Necessità condivisa da Cantone: «Crediamo sia opportuno fare un brevissimo regime transitorio per consentirci di emettere le linee guida, perché è difficile farlo senza conoscere il testo definitivo», ha detto il Garante anticorruzione, spiegando che le linee guida saranno di tre tipi e quelle che dovrà emettere l'Anac (relative agli appalti sotto soglia) dovrebbero essere pronte entro l'estate.

Più in generale, Cantone si è detto ottimista sul nuovo codice. Non sarà certo la bacchetta magica, ma certo può «rilanciare» il sistema degli appalti in profonda crisi, ha spiegato il Garante, richiamando tutti ad evitare valutazioni affrettate e ad avere pazienza.

Un primo ok alla richiesta di Cantone è arrivata dal ministro Delrio: «Nessun problema, nessuna opposizione», ha detto. Delrio, che del nuovo codice ha parlato anche alla Camera, l'ha definito un «enorme salto in avanti rispetto al passato» e «una svolta vera»; ha anche assicurato che il Governo si muove senza ambiguità e ha aperto a possibili modifiche: «Laddove ci saranno problemi siamo pronti a cambiare, risolvere insieme e modificare». ◀



INFOSTRADA
ADSL VERA
19,95€ AL MESE
PREZZO FISSO
ESCLUSIVA WEB
ATTIVAZIONE INCLUSA

fuori
dal
coro

IL GIORNALE,
oltre
il quotidiano.

In edicola
"Ogni diritto in più
è una libertà in meno"
a soli € 2,50

CARLO
LOTTIERI
OGNI DIRITTO
IN PIÙ
È UNA LIBERTÀ
IN MENO

Condividi:



Commenti:



Nuovo codice appalti: per Cantone serve un regime transitorio

Per Del Rio il governo è disponibile. E l'Ance segnala criticità sui subappalti

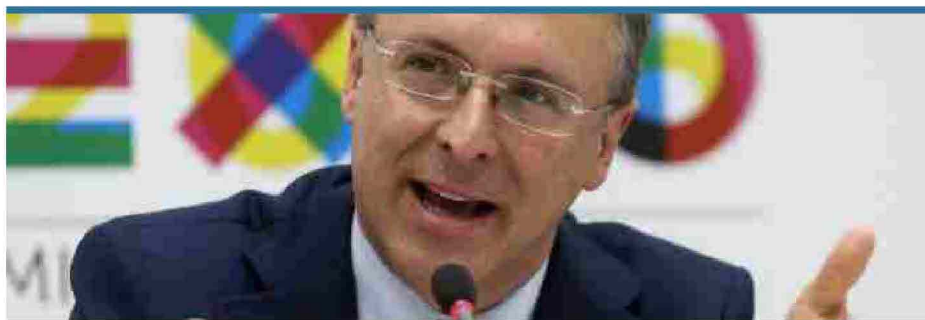
Anna Maria Greco - Mer, 30/03/2016 - 20:43

commenta

G+ 0

Mi piace 0

Quello degli Appalti è «un buon codice, ma ha bisogno di correzioni». Per questo il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, ha chiesto con una nota al parlamento «una norma transitoria che lasci in vigore il vecchio regolamento per non più di uno-due mesi».



Al convegno organizzato dall'Ance sul tema «Il codice dei lavori pubblici: un nuovo inizio», il numero uno dell'Anticorruzione ricorda che «il sistema degli appalti pubblici è in profonda crisi e non c'è la bacchetta magica».

All'incontro era presente anche il ministro dei trasporti e infrastrutture Graziano Delrio, che ha mostrato disponibilità da parte dell'esecutivo: «Il governo è pronto a introdurre modifiche laddove dovessero servire. Se ci saranno problemi siamo pronti ad ascoltare e a cambiare, risolvere insieme e modificare». Quello sollecitato da Cantone è un breve regime transitorio per permettere all'Anac di fare le linee guida, sulla base di un testo definitivo e dopo un confronto con imprese e operatori. Il giudizio finale, dunque, è sospeso. «Le perplessità - dice il presidente dell'Autorità anticorruzione - sono fisiologiche. È un codice buono con novità rilevanti e come tutte le novità c'è il rischio di un salto nel vuoto. Un pò di perplessità sono giustificate ma dobbiamo evitare il tipico atteggiamento italiano che passa da un eccesso di entusiasmo ad un eccesso di depressione».

Il presidente dei costruttori italiani, Claudio De Albertis, nel suo intervento ha dato complessivamente un voto positivo alle nuove regole, pur sottolineando alcune criticità, a

Vodafone e.box
La soluzione tutto in uno
per la tua partita IVA da euro 29.90
Scopri di più >
e.box
-160€
all'anno

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login

login

registrazione

edicola

Annunci



Non hai installato il
fotovoltaico? Stai perdendo
€ 200 al mese. Scopri perchè.

Sostieni
i nostri reportage

cominciare dai criteri di aggiudicazione «laddove si prevede il massimo ribasso con verifica della congruità delle offerte fino a 1 milione di euro, una soglia entro la quale è racchiuso l'84% circa dei bandi di gara. Per l'Ance sarebbe meglio, per semplificare e rendere più rapide le procedure, «consentire il massimo ribasso con l'esclusione automatica delle offerte anomale, attraverso metodi antiturbativa da tempo proposti dall'Ance e in parte recepiti dal codice, e innalzando la soglia di applicazione a 2,5 milioni di euro». Sul subappalto, per De Albertis «va specificato che, in caso di pagamento diretto da parte della stazione appaltante, il subappaltatore è l'unico responsabile di eventuali inadempimenti retributivi e contributivi nei confronti dei propri dipendenti». Inoltre, la previsione di indicare in sede di gara una terna di subappaltatori «non risponde a un'esigenza di trasparenza, visto il lungo arco temporale che intercorre tra le proposte in gara e la realizzazione dell'opera». L'Ance, ha anche sottolineato il presidente, è contraria a «qualsiasi passo indietro sulla norma che impone ai concessionari, che non hanno vinto in gara la propria concessione, di mettere sul mercato l'80% delle opere di loro competenza». Serve, per De Albertis, «un ultimo sforzo in chiave di chiarezza e di rispetto della concorrenza che deve valere per tutti, nessuno escluso». Tra le imprese le preoccupazioni per le nuove regole non mancano e i costruttori approvano la riduzione delle norme e l'introduzione di una soft regulation affidata all'Anac, ma avvertono che queste linee devono essere «cogenti e che venga garantito un adeguato periodo transitorio in modo da assicurare un passaggio ordinato tra la vecchia e la nuova normativa». È appunto quello che sollecita Cantone. E del Rio apre: «< Se il presidente Cantone chiede un mese di tempo in più, non c'è opposizione e non c'è problema da parte nostra. Il nostro obiettivo era di essere pronti per il 18 aprile e il 18 aprile ci siamo». De Albertis approva anche «la scelta del governo di mantenere il regime Soa che però deve essere fortemente rivisto, rafforzando i controlli sui soggetti certificatori e puntando sui requisiti "reputazionali", che mirano a valorizzare le imprese sane, corrette e che hanno eseguito bene le opere».

**SOSTIENI I
NOSTRI
REPORTAGE**

69%

€6,850

Raccolti su €10,000

67

Sostenitori

Sostieni



Se anche tu credi nel giornalismo di qualità, in prima linea, senza filtri né censure, aiutaci a renderlo possibile



acquistalo
oggi stesso
nello

STORE
il Giornale

Editoriali

**La guerra chiacchiere
distintivo**

di **Salvatore Tramontano**



Articolo della domenica

**Ci odiano da un secolo
e noi siamo rimasti a
guardare**

di **Francesco Alberoni**



Competenza e relazione: il ruolo del
Family Banker

L'opinione



**Dall'eskimo al
burqa(in...**

Nicola Porro



Palmira e l'ipocrisia...

Giampaolo Rossi



**Che emozione il
video...**

Marcello Foa



**Laviamo i piedi
all'islam....**

Nino Spirli



**Altro che gessetti
colorati:...**

ANNUNCI

ALTRI ARTICOLI



**Milano, un dossier sugli appalti
Expo fa tremare Sala**



**«Espropri» comunali dei
palazzi I proprietari
minacciano ricorsi**



**Renzi inaugura la Variante ma
non paga le imprese**



**Mafia Capitale, conclusa
l'indagine di Cantone: "Il
malaffare era ovunque"**

L'ITALIA CHIEDE INCONTRO ALLA UE PER DISCUTERE LE CONCESSIONI DI ASPI E ALTRI GRUPPI

Autostrade, sul tavolo le proroghe

Il governo rompe gli indugi e sonda Bruxelles. In discussione anche i dossier relativi a Gavio e Autostrada dei Parchi

DI LUISA LEONE

Primi abboccamenti tra Italia ed Europa sulle nuove proroghe autostradali. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, nei giorni scorsi il ministero delle Infrastrutture ha preso contatti con gli uffici della Commissione Europea per chiedere un incontro nel quale iniziare a discutere dei tre possibili casi individuati nei mesi passati: Autostrade per l'Italia, Autostrada dei Parchi e le concessioni del gruppo Gavio, rimaste in sospeso dopo il no di Bruxelles allo schema presentato nel 2014. Roma avrebbe deciso di rompere gli indugi dopo una prima valutazione di alcuni aspetti tecnici dei dossier, che, come anti-

pato da *MF-Milano Finanza* lo scorso febbraio, dovrebbero basarsi tutti sul modello francese, che ha già ricevuto il placet degli uffici della commissaria Ue alla Concorrenza Margrethe Vestager. Si tratta essenzialmente della richiesta di un allungamento delle concessioni di durata piuttosto limitata, intorno ai sette anni, a fronte della garanzia di investimenti altrimenti non realizzabili dai concessionari e di una calmierazione delle tariffe. Nella prima tornata di proroghe Roma invece aveva puntato su un modello originale, che prevedeva per le concessionarie del gruppo Gavio una proroga ben più estesa, fino al 2043, mentre per le due concessionarie pubbliche, ossia Autovie Venete e Autobrennero, si era deciso di passare per la via degli affidamenti in-house, rivelatasi alla

fine vincente.

Adesso però l'Italia sta scaldando i motori per il nuovo round con l'Unione Europea e avrebbe appunto inviato una lettera per chiedere un primo confronto con i tecnici della Dg Competition. Missiva cui Bruxelles avrebbe già risposto e ora si sarebbe in attesa di stabilire una data per l'incontro, che sarà meramente tecnico, quindi senza il coinvolgimento né del ministro Graziano Delrio né tantomeno della commissaria Vestager, almeno in questa fase.

In vista di questo primo appuntamento, al momento il dossier più strutturato sembrerebbe essere quello relativo ad Autostrade per l'Italia, alla quale potrebbe essere chiesto, per ottenere fino a sette anni di proroga della concessione, di mettere sul piatto investimenti importanti, altrimenti difficilmente realizzabili, come per esempio la Gronda di Genova, ma anche altri interventi di di-

mensioni minori lungo la rete. Per quanto riguarda il gruppo Gavio, come anticipato da *MF-Milano Finanza*, la soluzione ipotizzata passerebbe per la realizzazione dei lavori sulla Asti-Cuneo in cambio di una proroga della concessione di Satap, i cui termini però non sarebbero ancora del tutto definiti. Infine, per il gruppo Toto in ballo ci sono i lavori per l'Autostrada dei Parchi, ma anche qui le cifre non sono ancora definite. In ogni caso, si tratta al momento solo di schemi di proposte da presentare alla Ue, da affinare anche in base al confronto con i tecnici europei nei prossimi mesi. Sempre che il primo incontro dia esito positivo circa la possibilità di proseguire il dialogo sui dossier presentati, in modo da poter entrare nel merito delle singole questioni. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/asi



Nota al Comune da D'Andrea, vice presidente vicario Confindustria e Arcovito, presidente **Ance**

Degrado nelle ex zone industriali tra dissesto e discariche abusive

Lazzari, presidente Ordine architetti: "Non vediamo che città si vuole disegnare"

MESSINA - "Strade dissestate, poca luce, discariche a cielo aperto". Descrivono in questi termini l'area ex Zir, Nuccio D'Andrea, vicepresidente vicario di Confindustria e Salvatore Arcovito, presidente **Ance**, che inviano all'Amministrazione Comunale una nota dove chiedono che "venga sviluppato un piano di rifunionalizzazione per quella porzione della città, dicono, tradizionalmente destinata alle attività imprenditoriali".

Il punto però è che le ex zone industriali, regionali e statali, rientrano nel Piano innovativo in ambito urbano (Piau) che comprende tutta l'area tra la Zona Falcata e Gazzi, le cui competenze urbanistiche, dopo la legge regionale numero 8 del 2012, sono state trasferite dal soppresso Asi al Comune che sta lavorando per deciderne le destinazioni.

È al lavoro da un po' il gruppo di progettisti designato, ma i primi elaborati, su cui ci si è confrontati in quarta



Salvatore Arcovito

Commissione, hanno scatenato critiche e posizioni contrastanti di ordini professionali, industriali e consiglieri di circoscrizione.

"L'ex Zir va svincolata dal Piau - ribadiscono D'Andrea e Arcovito - per mantenere la sua destinazione attuale, dedicata alle attività produttive ed al commercio. La previsione che l'area ospiti contemporaneamente volumetrie destinate a re-

sidenze, provenienti da altre zone, rese non edificabili dalla delibera cosiddetta "Salvacolline", snaturerebbe la sua attuale vocazione e danneggerebbe irrimediabilmente le aziende, mescolando funzioni, in molti casi incompatibili".

La strategia condotta dall'Amministrazione Accorinti, così come pensata dalla precedente dell'ex sindaco Buzanza, consiste nello "spostamento" dei volumi previsti dal "vecchio" Prg nelle zone collinari, nelle aree ex industriali, entrate a far parte del patrimonio comunale. Ma questa scelta non convince neppure ingegneri e architetti.

"Non vediamo ancora che tipo di città si vuole disegnare per il futuro - dice Giovanni Lazzari, presidente dell'Ordine degli Architetti - abbiamo grande fiducia nei professionisti che si stanno occupando del Piau ma vanno indirizzati soprattutto da chi ha competenze tecnico-urbanistiche, perché quello che viene deciso adesso lo ritroveremo per i prossimi decenni e non possiamo fare gli stessi errori del passato".

Giacomo Villari, del gruppo di progettazione, ha voluto rassicurare parlando di un Piano che non avrà dei parametri rigidi, "sarà il mercato e le dinamiche economiche, anche quelle esterne alla città, a direzionare sulle eventuali nuove residenze oppure su un altro tipo di servizi. È una scelta progettuale che può essere discutibile ma nel passato i Piani hanno dato delle indicazioni più restrittive, ma l'esperienza ci ha insegnato che la rigidità non paga specie in una realtà economica in continua evoluzione".

Sulla residenzialità non concorda neppure la III Circoscrizione, che già in una delibera del 2014 in riferimento alla parte di territorio ex Zir ed ex Zis compresa tra il viale Europa ed il viale Gazzi, aveva dato indicazioni per "l'individuazione di"

"aree da destinare a "servizi", per verde attrezzato, mercati, aree ludico-ricreative, tutte riconducibili - si legge - ad uno sviluppo turistico commerciale, che tenga conto delle potenzialità attrattive scaturenti del fronte mare".

Altro problema che deve affrontare il Piano di recupero urbano è quello delle parti di territorio di proprietà di Rfi che è diventata così a tutti gli effetti partner del progetto.

"Viene auspicato da più parti un incontro chiarificatore con i responsabili della società per affrontare alcuni nodi centrali e tra questi il problema dei fasci ferroviari dismessi che per lunghi tratti, nella terza e seconda circoscrizione, creano una barriera tra la città e il suo mare. Le aree di Rfi sono pianificate in modo coerente con tutta la visione del piano - dice Villari - certo la società può adottare i propri progetti di trasformazione ma ben venga se può servire da esempio per altri interventi di rigenerazione".



Giovanni Lazzari

Lina Bruno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**D'Andrea e Arcovito:
"L'ex Zir va svincolata
dal Piau per garantire
la destinazione attuale"**



il Quotidiano Immobiliare

DAILY REAL ESTATE

Ance: 2016 anno di svolta per edilizia e le opere pubbliche

Appalti, bene la "soft" regulation affidata a Anac



Italia • Il 2016 è l'anno delle svolte per il settore dell'edilizia. Lo ha detto il presidente **dell'Ance**, **Claudio De Albertis**, aprendo il convegno dell'associazione dei costruttori edili sul codice degli appalti. "Tutti gli indicatori - ha spiegato - ci dicono che il 2016 può rappresentare l'anno della svolta per il settore dell'edilizia e in particolare per il mercato dei lavori pubblici che può beneficiare di alcune condizioni particolarmente favorevoli per fare quel salto di qualità auspicato da tempo".

"Sul piano finanziario - ha aggiunto - una grande opportunità è rappresentata dalla clausola europea degli investimenti grazie alla quale l'Italia, con un aumento di spesa per 5,1 miliardi di euro, può attivare il cofinanziamento di programmi infrastrutturali per il valore di 11,3 miliardi di euro: ma per poterla cogliere occorre dare prova di efficienza e di competitività del sistema paese. I meccanismi di spesa delle pubbliche amministrazioni vanno disincrostatati, i progetti devono rispondere agli obiettivi di qualità e di efficienza che i territori necessitano e le imprese devono cambiare il proprio approccio per realizzare prodotti capaci di rispondere alle esigenze dei cittadini". Bene l'introduzione di una soft regulation affidata all'Anac, ma occorre garantire un adeguato periodo transitorio. "Sul piano normativo - ha detto De Albertis - la nuova riforma del codice degli appalti è lo strumento necessario per imprimere una svolta in termini di semplificazione, trasparenza e legalità in un mercato che in questi anni non ha dato buona prova di sé". De Albertis ha inoltre ribadito la necessità di non fare passi indietro sulla norma che impone ai concessionari, che non hanno vinto in gara la propria concessione, di mettere sul mercato l'80% delle opere di competenza e di consentire il massimo ribasso "con l'esclusione automatica delle offerte anomale".

(ECO) Codice appalti: Cantone (Anac), chiesto regime transitorio per linee guida

Per uno-due mesi in vigore vecchio regolamento

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 30 mar - "Crediamo che sia opportuno un brevissimo regime transitorio per permetterci di fare le linee guida perche' e' difficile definirle senza conoscere il testo definitivo. Serve un minimo di tempo per consentirci anche un confronto con stakeholder, imprese, operatori. Per questo oggi abbiamo mandato una nota alle Commissioni chiedendo una norma transitoria che lasci in vigore il vecchio regolamento per non piu' di uno-due mesi". Lo ha annunciato il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, parlando del nuovo Codice appalti al convegno **dell'Ance**, spiegando di aver inviato una nota al Parlamento. Cantone ha chiesto tempo per un giudizio sul nuovo Codice. "Le perplessita' sono fisiologiche, e' un Codice buono con novita' rilevanti e come tutte le novita' c'e' il rischio di un salto nel vuoto. Un po' di perplessita' sono giustificate ma dobbiamo evitare il tipico atteggiamento italiano che passa da un eccesso di entusiasmo ad un eccesso di depressione. E' un buon Codice, ha bisogno di correzioni ma non dobbiamo dare le sentenze definitive oggi, per le valutazioni chiedo di darci tempo".



domenica24 casa24 moda24 food24 motori24 job24 stream24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24 altri

Cerca

MY Accedi



NORME & TRIBUTI

Giovedì • 31 Marzo 2016 • Aggiornato alle 07:26

How To Spend It

NEW! IL Magazine

NEW! Archivio storico

Versione digitale

MalyEurope24

Business School ed eventi

Strumenti di lavoro

f b g s

HOME ITALIA MONDO **NORME & TRIBUTI** FINANZA & MERCATI IMPRESA & TERRITORI NOVA24 TECH PLUS24 RISPARMIO COMMENTI & INCHIESTE **STORE24** Acquista & abbonati

Norme e Tributi ► Diritto

Appalti, periodo transitorio di 3 mesi

Giorgio Santilli 31 marzo 2016

Tweet

My24

A A-

Print

ROMA

C'è una novità sostanziale nel percorso di approvazione del nuovo codice degli appalti. Nel testo definitivo che sarà approvato dal Consiglio dei ministri entro il 18 aprile sarà inserito un periodo transitorio di tre mesi in cui continuerà a essere vigente il vecchio regolamento del 2010. Questo consentirà all'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone di varare le linee guida generali di soft law che completano il codice evitando periodi di "vuoto". È quanto emerso ieri nel corso di un convegno organizzato dall'Ance sul nuovo codice: la proposta dell'inserimento di un periodo transitorio è arrivata direttamente da Cantone e ha ricevuto subito una disponibilità del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. In questa direzione andrebbe anche il parere del Consiglio di Stato di imminente trasmissione. D'accordo anche il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, che nella sua relazione iniziale al convegno aveva messo in guardia dai pericoli che possono nascondersi in una serie di dettagli normativi che hanno però un grande impatto sul mercato e sulla vita delle imprese.

Sul subappalto, per esempio, De Albertis ha chiesto di eliminare la responsabilità solidale dell'appaltatore nel caso in cui il subappaltatore sia pagato direttamente dalla stazione appaltante e di spostare al momento dell'inizio lavori l'obbligo di indicazione da parte delle imprese partecipanti alla gara della "terna" di possibili subappaltatori, oggi previsto al momento dell'offerta. De Albertis ha anche chiesto di eliminare il riferimento al requisito dei «lavori analoghi» per le opere di importo superiori a 20 milioni, proponendo semmai di sostituirlo con il requisito di «un fatturato pari a 2,5 volte l'importo a base d'asta». Tra le modifiche più rilevanti chieste dall'Ance anche l'innalzamento da 1 a 2,5 miliardi della soglia fino alla quale è possibile utilizzare il criterio di aggiudicazione del massimo ribasso. Una criticità è anche l'eliminazione dei meccanismi di esclusione automatica sotto soglia. Il giudizio complessivo dell'Ance sul nuovo codice resta comunque positivo.

Cantone ha invitato la platea a «non passare dall'entusiasmo alla depressione», sostenendo la fase, difficile ma necessaria, della prima attuazione del nuovo codice. Cantone ha mandato ieri alle commissioni parlamentari una nota che ripercorre le correzioni più rilevanti proposte dall'Anac anche ins ede di audizione. Cantone ha poi ribadito al convegno Ance alcuni chiarimenti necessari: il rating reputazionale per le imprese che deve essere una competenza esclusiva dell'Anac (senza ambigue sovrapposizioni con le funzioni esercitate dalle Soa), un chiarimento per eliminare le possibili sovrapposizioni fra accordo bonario e collegio consultivo tecnico, l'introduzione di un potere sanzionatorio dell'Anac (o

IN QUESTO ARTICOLO

Argomenti: Catntone | Consiglio dei Ministri | Graziano Delrio | Raffaele Cantone | Normativa sugli appalti della P.A.

ULTIMI DI SEZIONE



DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Unico e 730 al via da metà aprile: quali dati si trovano nella precompilata

di Adriano Moraglio



TRIBUTI

Per la tassa sui rifiuti incassi su del 10% a quota 9 miliardi

di Gianni Trovati



ABUSO DEL DIRITTO

L'elusione non cancella le imposte versate

di Primo Ceppellini e Roberto Lugano



REDDITO D'IMPRESA

Patent box, calcolo del contributo basato sui valori fiscali

di Andrea Musselli

un potere di ordine) nei confronti dei concessionari che non rispettino la quota dell'80% di lavori da affidare a terzi, la previsione di una «quantomeno parziale vincolatività» degli atti di regolazione flessibile dell'Anac (bandi-tipo, linee-guida, capitolati e contratti-tipo).

Per Delrio il settore degli appalti «è molto delicato, perchè viene da anni di malattia» e «non ci sarebbe stato bisogno di riscrivere codice degli appalti se tutto fosse andato bene». Con riferimento al codice Delrio ha ammesso che i decreti attuativi «anche per me sono troppi» ma ha detto che «stiamo facendo un lavoro di pulizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER CONDIVIDERE



COMMENTA LA NOTIZIA

Leggi e scrivi

TAG: [Catnzone](#), [Consiglio dei Ministri](#), [Graziano Delrio](#), [Raffaele Cantone](#), [Normativa sugli appalti della P.A.](#)



CIRCOLAZIONE DELLE MERCI

Digitalizzazione soft in dogana

di Benedetto Santacroce e Ettore Sbandi



DICHIARAZIONI 2016

Forfettari, la pluriattività moltiplica i coefficienti

di Giorgio Gavelli

Tutto su Norme e Tributi?



DAI NOSTRI ARCHIVI

Permalink

DA NON PERDERE

 La ricerca motore della crescita Il presidente Matteo Renzi rispondendo al recente appello dei ricercatori italiani mette il tema	Quei dirigenti e funzionari infedeli Per 15 anni agli Ahsani è sempre andata bene. Pur essendo stati sfiorati dall'accusa di corruzione	Krugman: Hillary Clinton non è una liberoscambista viscerale di Paul Krugman Joel Benenson, l'esperto di statistiche e lo stratega capo di Hillary Clinton, recentemente ha	Se rallenta anche il motore americano di Carlo Bastasin Da un mese, la Fed sta osservando un rallentamento nella crescita americana. La presidente Yellen	Il mondo alla rovescia di Isabella Bufacchi Un mondo finanziario alla rovescia esiste e, strano a credersi, è in continua espansione. Da inizio	
--	---	---	---	---	---

	Quotidiano politico economico e finanziario ■ Fondato nel 1865	SEGUI SU: 	CERCA Keywords		
GRUPPO24ORE	SEZIONI	CANALI	STRUMENTI	SERVIZI	LINK UTILI